Anno II — Mercordì 24 aprile 1867 — Num. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ALTRE NOTE SULLA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

II.°

(Vedi i N.i antecedenti)

Siamo perfettamente d'accordo col nostro amico Co. Freschi, che allargando la Unità comunale non si faccia alcun torto agli interessi dei Comunelli esistenti e non si offenda alcun loro diritto precedente, e non se ne danneggi alcun interesse. Non vorremmo dire però fino dalle prime che gli attuali Distretti del Veneto, od i Mandamenti delle altre parti d'Italia, abbiano da tramutarsi in Comuni, con tutto il territorio ch'essi ora comprendono e cogli abitanti ch'essi hanno. Dovendo rimaneggiare tutta la amministrazione e tutto il ripartimento dei varii Corpi che formano l'organismo vivente dello Stato-Nazione ci parrebbe che prima di tutto i nuovi Comuni si dovesse formare partendo da considerazioni d'interesse locale, senza offendere di troppo la topografia ed il sistema stradale che ed è o ci può essere in un dato luogo, nè la legge delle distanze, nè ogni altro riguardo proveniente da circostanze locali giustamente valutabili. Forse che esaminando minutamente il compartimento della Toscana, studiandolo sul luogo, e tenendo conto dei mutamenti arrecati dal tempo e degli altri probabili di un non lontano avvenirsi, si troverà colà un vero modello da seguire. Nella Toscana, come faremo vedere più particolarmente in altro momento, il Comune, tolte le città capoluogo di provincia, ha sovente i nove, dieci, undici, dodici mila abitanti, scende agli otto, ai sette, ai sei, ai cinque mila, ma ne ha spesso quattro, tre e due mila, e talora anche meno, in qualche luogo di montagna, dove gli abitanti sono naturalmente pochi e sparsi su di un grande spazio. Queste ultime però sono le eccezioni; mentre la regola è che il Comune abbia tra i sei ed i dieci mila abitanti. In Toscana quello scompartimento venne fatto dal potere sovrano, cioè con arbitrio intelligente, il quale mirava allo scopo di costituire dei veri Comuni nei limiti della realtà, e che affidava poi ad essi, oltre al governo di sè, anche certe funzioni a servizio dello Stato.

Sotto a tale aspetto l'esperienza è già fatta; e per questo è saggia cosa d'approfittarne. Ma l'esperienza non è fatta soltanto nella Toscana. Un ripartimento presso a poco simile noi troviamo anche nei territorii che formeno gli ex-ducati di Modena e di Parma, ed anche in molte provincie del già Stato del papa. Anche colà la maggioranza dei Comuni raggiunge una media di abitanti, ch'è di poco inferiore a quella della Toscana. Diciamo di più che in tutte le altre parti d'Italia ci sono già Comuni abbastanza bene costituiti per territorio e numero di abitanti da poter servire d'indizio e di guida nella ricerca di ciò che conviene fare cogli altri. Aggiungeremo qui alcune considerazioni generali.

Laddove è più difficile costituire i grandi Comuni è nei paesi di montagna, nei quali la popolazione è rada, e le comunicazioni sono più scarse. Però c'è una regola da potersi generalmente seguire. In montagna, come in nessun altro luogo non si deve ammettere che pochi casali sparsi abbiano da formare un Comune, per cui rimanga l'esempio attuale di molti Comuni, i cui abitanti non raggiungono il centinajo. Se togliamo tutti questi minimi Comuni, noi vedremo che i loro abitanti, per qualche loro interesse, devono il più delle volte scendere dalle pendici e dossi de' monti alle valli che ad essi s'inframmettono. È naturale quindi che di ogni valle secondaria, o di ogni tronco di valle, se il terreno è tale che la popolazione vi abbondi, si formi un Comune. Ivi ci sono sì le maggiori difficoltà, ma nel tempo medesimo c'è la maggiore necessità di unire. In montagna il territorio del Comune avrà così il più delle volte una forma allungata ed elittica, ed il capoluogo nel maggior numero de' casi sarà verso il basso, dove il maggior numero d'interessi sono naturalmente chiamati, e dove tendono i sentieri esistenti, o si possono fare i nuovi. In pianura all'incontro ci può prevalere la forma circolare; giacchè quasi sempre c'è qualche luogo più grosso che viene a costituire il foco naturale di questa sfera. Nei paesi più civili d'Italia le strade generalmente convergenti a questo foco ci sono già; nei meno civili si devono fare, per cui giova nella formazione de' Comuni considerare il doppio scopo.

Notiamo qui, che nella Toscana nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria esistono già in maggioranza i Comuni grossi; se nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto esistono piuttosto troppo piccoli, prevalendovi la massima che ogni gruppo di popolazione formasse anche un Comune amministrativo, nel Napoletano e nella Sicilia esistono de' grossi Comuni, perchè gli stessi agricoltori abitano nelle città e nelle campagne non rimangono che temporariamente. Nel mezzogiorno la formazione del nuovo Comune grande sarà facile, ad onta delle eccezioni. Colà si deve però avere in mira non soltanto quello che c'è, ma quello che deve essere. La suprema necessità ed il supremo vantaggio di que' paesi è di fare le strade. La nuova ripartizione de' Comuni grossi potrà anche agevolarne la costruzione. Se lo Stato c'interviene coll'opera dell'esercito, per conseguire i suoi scopi militari, civili ed economici, se il Comune provinciale ordina la rete principale e provvede anche i mezzi straordinarii per la costruzione di questa rete, i nuovi Comuni grossi coordineranno presto le loro al sistema generale. I Comuni grossi nel mezzogiorno occorrono anche per questo primo impulso di civiltà che ivi mancherebbe nelle moltitudini. Anzi talora il Governo del Comune provinciale deve sostituirsi ai Governi dei Comuni, od almeno associarli tutti, od a gruppi nell'azione comune per il comune loro vantaggio.

Le grandi differenze nella costituzione attuale dei Comuni e nella civiltà degli abitanti nelle diverse parti d'Italia, hanno agevolmente comprendere che per regolare con leggi generali la amministrazione de' Comuni e per affidare ad essi certe incombenze ora appartenenti al Governo centrale, non si può prescindere dall'idea di costituirli tutti di una certa vastità, e di farlo quindi con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato.

Parecchi deputati veneti, e tra questi alcuni del Friuli, stanno facendo studii, dai quali apparirebbe, che sopprimendo tutte le sottoprefetture, e mantenendo i Commissariati distrettuali (con Distretti però più estesi, appunto per la concentrazione dei Comuni, e per il minor numero d'incombenze che questi impiegati dello Stato avrebbero) si otterrebbe un sensibilissimo risparmio, valutabile in milioni, nelle spese amministrative dello Stato. Tale risparmio sarebbe poi ancora maggiore, se si considerasse che il Comune stesso dovrà servire in certe cose allo Stato. Ma la grande libertà ed autonomia che noi diamo ai Comuni farà anche considerare che gli agenti del Governo centrale, dipendenti dal Prefetto, giova che sieno più sparsi nel territorio della Provincia, che non i sottoprefetti.

Siamo d'accordo col Freschi, che il Comune sia il solo elemento essenziale dello Stato. Anzi il Comune è il primo e naturale Stato; e lo Stato-Nazione non è che un aggregato di Stati-Comune, sempre maggiore quanto più la civiltà comune d'un popolo abitante un dato territorio geografico e parlante una data lingua viene a pareggiare lo Stato politico delle Nazioni al naturale e geografico. Ma non per questo vorremmo sopprimere la Provincia, che è pure un nesso naturale tra i Comuni liberi ed autonomi ed il grande Stato, lo Stato-Nazione pure libero.

L'esistenza della Provincia è una doppia necessità; una necessità amministrativa per il Governo centrale, il quale deve esercitare una certa azione anche fuori del centro mediante i suoi agenti, i suoi Prefetti, o come altrimenti si chiamino; una necessità amministrativa e di progresso anche per gli abitanti d'una data regione, i quali hanno interessi e bisogni che non stanno entro ai limiti dei singoli Comuni, ed a cui non si potrebbe provvedere nemmeno colla libera associazione dei Comuni stessi. I Comuni sono liberi, ma non liberi di non appartenere allo Stato-Nazione, nè di accettare le leggi generali di esso, e nemmeno liberi di non appartenere ad una data Regione o Provincia e di sottostare a certe spese comuni per certi comuni provvedimenti.

Noi lo confessiamo: Vogliamo tra lo Stato elementare, o Comune, e lo Stato complessivo, o Nazione, il nesso provinciale, o Stato regionale, perchè lo domandano del pari la natura, la buona amministrazione e la libertà, e perchè dopo avere lasciato alla libera associazione degli individui tutto quello che questi possono fare da sè, al Comune ciò che può farsi dal Comune, vogliamo ancora togliere al Governo centrale ciò che può essere fatto dal Governo provinciale. Ciò non è già, lo si noti, per diminuire la potenza del Governo centrale, ma bensì per accrescerla in tutte quelle cose che non possono venire fatte convenientemente e bene, che da esso, e per lasciarlo disimpacciato in tutto il resto. Diciamo la parola schietta e netta: crediamo che all'Italia convenga la massima centralizzazione possibile nel potere politico ed in tutto ciò che dipende da esso, ma che nel resto le giovi sotto a tutti gli aspetti un *federalismo amministrativo*. Non intendiamo con questo che le leggi e gli ordini generali non abbiano da partire dai supremi poteri dello Stato per tutti; ma che tanto i Comuni come, le Provincie abbiano da governarsi da sè entro ai limiti delle leggi generali. Ed è per questo che, come abbiamo domandato la costituzione di grossi Comuni, per i quali l'autonomia sia una realtà, così vorremmo che le nuove Provincie autonome e governantisi da sè, fossero più vaste e rispondessero al concetto di *regioni naturali*, nelle quali la *geografia naturale* sia corretta dalle strade ferrate e da tutti gli altri mezzi di comunicazione, e dai nuovi interessi comuni che con essi si sviluppano.

Se noi non sapessimo che di altri problemi di molti e più urgenti attende ora l'Italia la soluzione, non dubiteremo di chiedere nemmeno un cangiamento nello Statuto; per il quale dai Consigli dei grandi Comuni provinciali uscisse una parte almeno del Senato, come rappresentante degli interessi permanenti del paese di fronte all'altra Camera meglio atta a rappresentare l'andamento della opinione pubblica con tutte le naturali sue variazioni.

Ma per non entrare in quistioni inopportune, questo però vogliamo sia stabilito, che mentre vogliamo più accentrato il potere po-

APPENDICE

Versi di due Friulani.

Sul banco di un nostro Libraio trovai due Opuscoletti che contengono versi di Carlo Tami e di Pio Ferrari Udinesi; l'uno ormai provetto negli anni e nell'esperienza delle cose umane, l'altro giovinetto appena diciottenne che sta per fare i primi passi nella vita. E scorsi que' Opuscoletti, e reputai non inutile il parlarne, tanto più che, stampando i nostri così poco, è debito del Giornale tener conto di tutto ciò che, in fatto di lettere, viene alla luce.

Ambedue hanno dettato versi non con la pretensione d'esser Poeti, bensì sospinti da natural amore alla poesia e da circostanze o liete o meste della vita domestica e cittadina. Ambidue hanno segnato sotto i loro componimenti, a uso de' scrittori di Francia, l'epoca in cui li dettarono.

Il Tami pubblica nel suo Opuscolo versi scritti quasi tutti prima del 1848, cioè in quel periodo di tempo in cui i giovani più intelligenti e colti, nel difetto di ogni altra specie di operosità, amavano le lettere come mezzo a occupare il vuoto dell'anima, come gloria della nostra Patria. E precede gli altri versi una Satira intitolata *A Udine*, che flagella personaggi e fatti, de' quali tra noi non è ancora perduta la memoria: Satira, scritta secondo i buoni esemplari classici. Riguardo alla quale, ch'era allora protesta coraggiosa contro effettivi mali del nostro paese, non soggiungerò altro, dacchè il Poeta stesso in una nota ha scritto: *parce defunctis*.

Nell'Opuscolo del Tami c'è un brano di Novella in sciolti, e una scena di tragedia, e di ambedue l'argomento è attinto alla storia friulana. Però da questi brani non è dato arguire sul merito di lavori soggetti a speciali leggi letterarie. Nel primo, *Guecello di Savorgnano*, c'è buon metodo di verseggiare, e verità nella narrazione di quella lotta di affetti che s'agitò nel cuore del protagonista. Il secondo è troppo breve per poter giudicarlo dal lato letterario, e non è se non selvaggia espressione di odio.

Degli altri versi dell'Opuscolo del Tami i migliori per concetti e per forma sono la Ballata ad *Adelaide Ristori* e l'Ode ad *Ippolita Lerici*, che per semplicità, soavità di immagini e armonia fanno ricordare le più belle canzoni de' nostri sommi Poeti.

Ma se dal complesso de' versi del Tami si raccoglie più bene che male, e si arguisce in lui intelligenza e studio de' nostri classici, la stampa di un suo *Dialogo anagrammatico*, pag. 40, è siffatta inezia che appena potrebbe trovar posto decente tra i *rebus* e le *sciarade* di un giornale illustrato. Però i lettori la ascrivano pure a bizzarìa, e quantunque abbia forse costato tempo e fatica all'Autore e sia molto ingegnosa, non è per fermo imitabile.

Il giovinetto *Pio Ferrari* ha colta un'occasione di pubblicare i suoi *primi versi*, che dimostra in lui modestia, e gentilezza di cuore, e affetto di cittadino: vo' dire li stampò per dedicarne il lucro al busto di Pietro Zorutti.

E se per siffatto scopo ei merita lode, ne merita anche per la scelta degli argomenti, da' quali traspira un'animo atto a' que' sentimenti che più nobilitano l'uomo, cioè gli affetti di famiglia e di patria.

Sul merito letterario dirò una parola. Spicca la dote della facilità, ma in quasi tutti manca la lima e la prova di studio paziente sui buoni esemplari della italiana poesia. Il giovinetto scrittore se in alcun componimento abbandonasi ad estro melanconico, in altro dimostra di essere atto ad esprimere scherzosamente quelle verità che la Musa del riso s'incarica talvolta di annunciare agli uomini ad educazione e castigo loro. Ed è appunto perchè tale dote venga da lui usata per bene, e non mai abusata con iscapito della sua fama, è da raccomandargli la lettura de' nostri sommi, e maggior studio per offerire poeticamente esatti i concetti e vario e conforme ad essi lo stile.

E sieno questi *primi versi* un buon augurio pel nostro paese. Difatti se la Morte ci tolse taluni che con la coltura delle lettere lo onorarono, è giusto e desiderabile che altri subentrino nel loro posto. Ma questi devono tener conto de' tempi mutati, e delle ognor crescenti esigenze dell'arte. Devono amare la critica che dà un indirizzamento ai loro lavori, e sopratutto guardarsi delle facili lodi degli amici, per le quali non pochi, che pur possedevano fantasia e facilità di verseggiare, non seppero, dopo i primi voli, raggiungere nobile meta.

Nell'*Opuscoletto* di Pio Ferrari è chiara la naturale disposizione a poesia; e questa, se coltivata con amore e pazienza, darà ottimi frutti. S'abbia egli dunque le congratulazioni de' suoi concittadini, i quali con molto contento riconoscono in lui una cara speranza del nostro paese. E tale senso comune di simpatia valga ad incoraggiarlo in utili studj.

G.

litico nel Governo centrale ed anche ne' suoi rappresentanti nelle Provincie, diminuite queste di numero e ridotte circa alla metà, o meno, vorremmo dare ad esse molto maggiori attribuzioni nel governo di sè. Noi non temeremmo punto in tal caso la libertà dei Comuni, nè la libertà delle Provincie, nè di lasciare a quest'ultime tante cose che ora si fanno dallo Stato, come per esempio certe strade, l'istruzione elementare e secondaria, tutto ciò che si riferisce ad istituzioni di carattere locale.

Certo alcune Provincie, nelle quali la civiltà è minore, si troverebbero sulle prime in disavvantaggio delle altre; ma delle venticinque o trenta Provincie, nelle quali si potrebbe suddividere l'Italia, più della metà si governerebbero ottimamente da sè e procederebbero meglio nelle vie del progresso, la metà delle altre si sforzerebbero di tenere loro dietro, e l'ultimo quarto scarso, se sarebbero più tarde, farebbero ad ogni modo dei progressi, od avrebbero quello che meriterebbero. Ad ogni modo cesserebbero di essere, come ora, una gravissima difficoltà per il Governo centrale, ed un danno per le altre Provincie, le quali soffrono talora con esse il supplizio di Mezenzio.

L'interesse nostro e quello dell'Italia vogliono che si dia la mano ai deboli, che si procuri di condurre innanzi gli arretrati; ma chi rifiuta di camminare colle proprie gambe, e si lagna sempre e domanda che altri lavori per lui, godendosi i buoni bocconi, proclamando inoltre per maggiore scienza la propria ignoranza, per merito la propria incuria, devono per il loro bene, per il nostro e per quello dell'Italia, essere lasciati fare un poco da sè, e fare a proprie spese il tirocinio della libertà. Noi accenniamo qui più che non diciamo, ma ci sarebbe molto da dire, ed all'uopo lo diremo.

P. V.

GIOVANOLA.

Ministro dei Lavori pubblici.

Il Com. Antonio Giovanola è di Canobbio sul Lago maggiore. Fu segretario generale al ministero de' lavori pubblici, essendo ministro il Monticelli, e alle finanze nel 60 col com. Vegezzi.

Rattazzi ne fece più tardi un Senatore del Regno e un Commendatore dei soliti santi, ed ora, non sapendo dove battere il capo per comporre alla meglio di Dio il nuovo Gabinetto, se lo prese come ministro dei lavori pubblici.

Il Senatore Giovanola è uomo conosciuto per lealtà di carattere, e per una certa pratica d'affari; vedremo se ha stoffa di ministro, e se il Rattazzi con una siffatta scelta fece il vantaggio suo e del paese.

Il generale Garibaldi diresse la seguente lettera al Circolo democratico degli Operai di Mantova:

San Fiorano 15 aprile.

Fratelli,

Io vi devo tanta gratitudine per le affettuose parole che avete voluto inviarmi nell'occasione dell'annullamento della mia elezione a deputato della vostra illustre città.

Sì, dite bene: *la tribuna della libertà d'Italia deve sorgere a Roma al sommo de' rostri, d'onde Ortensio, Cicerone e Tiberio Gracco parlarono all'universo.*

Là, dove, mentre Annibale assediava una Porta, da un'altra uscivano legioni per andare a combattere in remote contrade.

Il posto d'Italia non è nè a Torino, nè a Firenze.... è là.... in Roma! non basta all'Italia il palazzo Carignano o la sala de' Cinquecento, a lei occorre l'*eccelsa maestà del Campidoglio.*

Sì, *solo da' luoghi santificati col sangue* de' Manlio e de' Crescenzio, degli Arnaldo e de' Savonarola, dei Cola di Rienzo e de' Campanella, de' Mameli e de' Ciceruacchio, de' Bassi e de' Tazzoli, *può uscire*, ed uscirà, quella *nuova religione di fratellanza, d'amore e di pace, la quale ha Dio per legislatore e tutti gli uomini per apostoli e per sacerdoti.*

Vostro G. GARIBALDI.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Correspondance de Berlin*:

Tutti si occupano oggi dei trattati del 1839, ma generalmente non se ne conosce guari più della data e dell'oggetto principale, cioè il regolamento territoriale fra l'Olanda e il Belgio.

Esiste peraltro, a lato dei trattati che fissano le condizioni di pace, e le frontiere dei due Stati olandese e belga, un'altro trattato come corollario, il quale può avere la sua importanza, al momento in cui l'esame dei diritti di sovranità è sottoposto alla diplomazia. Noi crediamo utile di porre questo trattato, quale documento in appoggio sotto gli occhi del pubblico e di riassumerne le disposizioni.

Ricordiamo dapprima che la dinastia la quale occupa presentemente il trono d'Olanda è il ramo Ottone di Nassau, ramo cadetto. I trattati di Vienna (1815) avevano riservato espressamente i diritti del ramo primogenito di Nassau, ramo Walram, sul granducato di Lussemburgo, in caso d'estinzione del ramo Ottone.

Allorquando nel 1839 il re d'Olanda si vide costretto di cedere al Belgio una porzione del Granducato, non potè fare tale cessione senza il consenso dei suoi agnati. Si fu allora che intervenne fra i due rami di Nassau, il trattato del 27 giugno 1839 ratificato a Wiesbaden, il 9 luglio dello stesso anno.

Eccone il tenore:

Art. 1. il ramo Walram di Nassau, rinuncia formalmente ai diritti della sua casa sulla parte del Lussemburgo che fu ceduta al Belgio col trattato del 19 aprile 1839.

Art. 2. Sua Maestà il re d'Olanda non potendo dare ai primogeniti della sua famiglia alcun compenso nè in denaro nè in territorio s'obbliga a pagar loro la somma di 750,000 talleri:

Art. 3. Il pagamento di questa somma dovrà effettuarsi a Wiesbaden o a Francoforte sul Meno, a tre mesi data della sottoscrizione del trattato; e la rinuncia fatta dal duca di Nassau non sarà definitiva che dopo la esecuzione di tale clausola.

Art. 4. « I diritti della linea Walram della casa di Nassau sulla « parte del Granducato di Lussem« burgo, di cui la corona d'Olanda conserva il pos« sesso, compreso la città e la fortezza di Lussem« burgo, rimangono nella loro forza originaria, e « sotto le stesse garanzie stipulate del Congresso di « Vienna. »

Ora, niuno ignora che in seguito agli avvenimenti del 1866, l'ultimo duca di Nassau ha ceduto tutti i suoi diritti di sovranità a S. M. il re di Prussia, che si trova così sostituito, in ciò che concerne il Granducato di Lussemburgo, all'agnato legittimo re d'Olanda; e potrebbe reclamare contro un progetto di cessione il beneficio dell'art. 4 del trattato di Wiesbaden surriferito.

LA GERMANIA ED IL LUSSEMBURGO

Sulla questione del Lussemburgo di cui tanto si è detto, il *Journal des Débats* riportava una corrispondenza da Wiesbaden degna di essere riprodotta:

Per quanto sia vecchio lo spettacolo offerto dall'acciecamento dello spirito di partito, non lascia tuttavia di cagionare una dolorosa sorpresa ogniqualvolta si riproduce; ma questo penoso sentimento diviene ancora più inteso, quando un tale acciecamento guadagna le nazioni medesime, facendo loro perdere la giusta estimazione dei fatti e dei loro proprii interessi.

Ciò che avviene in Germania è tale da far istupire tutti gli amici della pace. Che la quistione del Lussemburgo sia stata sollevata inopportunamente, nessuno lo contesterà; ma poichè è stata sollevata, bisognerebbe saper accettare la conseguenza di questo fatto, e ciò non si vuol fare in molti circoli tedeschi. Quale è questa conseguenza? Sembra facile stabilirla. Un pomo di discordia è stato gettato tra la Francia e la Germania: non rimane che una cosa da fare, è di distruggerlo o rimuoverlo.

Neutralizzare il gran ducato di Lussemburgo con qualunque combinazione, tale è oggi l'idea che tentano di far prevalere tutti i liberali delle due rive del Reno; tale è il fondo del desiderio di milioni d'uomini che temono gli orrori della guerra d'odio e d'amor proprio cui nessun grande interesse giustifica; tale è pure forse il compito che si propose la diplomazia, ma tale non è la soluzione che conviene agli uomini di partito.

Cosa strana! è senza dubbio pel Sud che la Francia serbò in ogni tempo le sue simpatie nelle complicazioni tedesche, se essa ha mostrato qualche volta della freddezza ai popoli d'oltre Reno, è alla Prussia e non alla Baviera nè al Würtemberg che rivolgevasi quell'antipatia istintiva. Ebbene è appunto la Germania del Sud, poco sensibile alle preferenze francesi, che è divenuta il focolare della piccola crociata fittizia predicata contro la Francia.

Mentre a Berlino un'assemblea popolare che si propone di provocare la suscettività francesi non riunisce 200 persone e passa del tutto inosservata, si organizzano meetings a Heilbronn, Mannheim, Stuttgard per denunziare, « l'ambizione francese »; e mentre i giornali prussiani, quelli di Berlino, come quelli di Colonia e di Breslavia, non cessano di fare appello alla moderazione, le gazzette del Mezzogiorno gettano fuoco e fiamme contro il «traditore» (Bismark) il quale ha dichiarato che i Lussemburghesi non vogliono diventar Tedeschi, che lascia sfuggire così uno dei «gioielli della corona tedesca»; mentre tutte le lettere particolari che vengono dal Nord respirano la calma e la fiducia nel mantenimento della pace, quelle del Sud sembrano scritte in mezzo ad un popolo in ebullizione, alla vigilia d'una guerra nazionale.

È troppo facile comprendere la tattica dei partiti ostili al Nord e particolarmente al partito liberale moderato che fa in questo momento, checchè si possa dire, causa comune con Bismark. Senza dubbio la memoria degli scacchi militari dell'anno scorso fa desiderare a più d'un tedesco del Sud, l'occasione di mostrare ciò che egli varrebbe se fosse condotto da generali capaci; senza dubbio l'importanza in cui trovansi ora gli Stati del Sud, la loro stessa esclusione del vincolo federale sono altrettante ragioni per affermare i loro sentimenti patriottici; tuttavia, questi sentimenti non sono abbastanza intensi per manifestarsi con tanto rumore ed è nelle passioni agitate d'un falso germanismo che si deve cercare la causa prima di questo movimento artificiale mantenuto da incessanti eccitazioni.

Il partito radicale infatti, vinto or sono nove mesi appena trova l'occasione eccellente di rialzarsi coprendosi col mantello del patriottismo ferito. Dopo aver accusato per più di sei mesi il Governo prussiano di aver lacerato la gran patria per la linea del Meno, si è trovato sul punto di perdere ogni credito, apprendendo l'esistenza dei trattati del mese di agosto scorso.

Dopo aver pronosticato un Reichstag, che sarebbe docile e sottomesso ai voleri di Bismark, è stato ridotto al silenzio dalla condotta dignitosa e indipendente del partito liberale in quest'Assemblea. Oggi gli sembra venuto il momento di prendere la sua rivincita svegliando le suscettività nazionali e mostrando la Prussia pronta a tradire la causa tedesca.

Questo movimento tuttavia non è che alla superficie, e se è difficile ai giornali moderati del Sud, ben rari disgraziatamente, di farsi udire in mezzo al rumore confuso ed appassionato dei declamatori, nelle conversazioni e tra gli uomini moderati questo rumore non ha eco. Invano rammentano essi il motto d'Amleto « che è grande il lottare per una paglia, quando si tratta dell'onore » i Tedeschi, anche al Sud trovano che la paglia è veramente troppo piccola.

In Francia si crede volentieri che il signor di Bismark se nol provoca non vegga ad ogni modo con dispiacere questo scatenarsi di passioni patriottiche; sarebbe ben presto disilluso chi volesse studiare il meccanismo dei partiti in Germania.

Se il presidente del Consiglio di Berlino volesse una pressione popolare, è nella Confederazione del Nord che la provocherebbe; non è che in un partito ed in quello che lo attornia che potrebbe provocarla. Ora il Nord rimane singolarmente impassibile ed i giornali che sono sotto l'influenza diretta del Governo e della maggioranza liberale del Reichstag non parlano da 15 giorni che per calmare le passioni.

Digià nel tempo radicale si fece al signor di Bismark stesso un rimprovero pel contegno della *Gazzetta della Germania settentrionale* e della *Corrispondenza provinciale*; si giunse di già perfino ad accusare la *Gazzetta di Colonia* di essersi venduta alla Francia, la *Gazzetta Nazionale* di tradire la causa tedesca e la *Gazzetta della Croce* già organo del partito feudale apostrofa con estrema vivacità quei fogli del partito gallofobo i quali come la *Gazzetta d'Augusta* e l'*Osservatore di Stuttgard* non cessano di sovreccitare la fibra nazionale.

Ora questo fatto è generale; il tono moderato dei giornali di Berlino si riscontra dappertutto nel nord e sono i nemici giurati della politica prussiana ed i giornali che da tre mesi non trovarono sufficienti invettive contro il Reichstag e contro il Governo federale, sono i vinti irreconciliabili dell'anno scorso che soli mandano queste selvagge grida che a ragione irritano i nervi dei francesi; e se havvi cosa di cui si debba meravigliare si è che la opinione del nord abbia potuto conservare la sua calma e non siasi lasciata trascinare in un momento disordinato ed impetuoso, come fece una parte delle popolazioni del mezzodì.

Non devesi scorgere quindi sempre più un indizio della superiorità politica del partito liberale e dei tedeschi del Settentrione sui partiti e popoli del Mezzogiorno, la cui febrile sovreccitazione forma tanto strano contrasto colla moderazione e col buon senso da cui gli statisti ed i giornali del Settentrione non si sono allontanati dopo che è principiata l'attuale crisi?

Questa condotta dei capi-partito e della stampa ostili alla Prussia e che colgono con una avidità tanto male disimulata l'occasione di perdere il governo prussiano agli occhi della popolazione, denunciandolo come traditore della patria ed interpretando il suo desiderio di conservare come una vile condiscendenza verso « l'ereditario inimico » questa condotta, io dico, è tanto più colpevole in quanto non sono le armate bavarese o vurtemburghese, sivvero la prussiana e la sassone che sarebbero obbligate a sostenere una guerra pazzamente suscitata dal cieco furore di questi « mangia-francesi » di Monaco e di Stuttgard.

Vinti sui campi di battaglia, vinti nelle votazioni, vinti nella discussione parlamentare, condannati dall'opinione pubblica, gli uomini estremi, nemici del partito liberale ed unitario, sperano ora poter prendere la loro rivincita in una guerra esterna, od almeno poter discreditare il nuovo governo federale; che malgrado le sue forze imponenti acconsente ad abbandonare una terra tedesca che la debole Dieta stessa seppe conservare alla patria comune.

È chiaro; è la stessa tattica, è sempre lo stesso tuono che durarono da ben vent'anni tra le politiche violente dell'Alemagna meridionale. Non fosse che l'eco che queste voci trovano dall'altra parte del Reno e nella stampa parigina, noi le disprezzeremmo volentieri come abbiamo fatto dopo la loro sconfitta dell'anno scorso. Disgraziatamente l'opinione francese crede ascoltare l'Alemagna quando non è che un partito, minimo ma agitatore, che prosegue la soddisfazione dei suoi rancori tentando di commuovere i suoi pacifici compatrioti. Dio voglia che non riesca in questo delittuoso intento di cui non si rende per avventura egli stesso ragione. Speriamo che il signor di Bismak e il Reichstag sapranno resistere a questa corrente alquanto fittizia, sfidare le false interpretazioni, affrontare una impopolarità momentanea nell'Alemania del Sud, e aspettare con fiducia il giudicio della storia che li purgherà dalla taccia di traditori quando avranno saputo evitare all'Alemagna ed al mondo una guerra funesta, accesa da persone gelose che non sono più del nostro tempo.

Speriamo che la saviezza avrà egualmente il coraggio e la forza che sono necessarii per sapere disprezzare i vilipendi e le calunnie; speriamo che il governo prussiano non cederà agli impulsi venuti dai suoi nemici, dovesse egli ritardare così di alcuni anni l'entrata degli Stati del Sud nella confederazione del Nord, che pareva dovesse aver luogo fra alcuni giorni; speriamo in una parola, che il signor di Bismark e il Reichstag, sapranno, evitando l'oggetto del litigio, cassare il litigio stesso. Non sarebbe egli obbrobrioso per l'Europa se l'istoria registrasse questo fatto mostruoso: due nazioni che non sono più nell'infanzia, nel pieno decimonono secolo, incrocciano le spade perchè, come due studenti, si recarono a onore di non cedere la dritta? La quistione del Lussemburgo non è altra cosa.

ITALIA

Firenze. Non pare che regni il più perfetto accordo fra i membri del partito democratico circa il da farsi per Roma. Difatti secondo una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, il generale Garibaldi sarebbe partito molto sdegnato da Firenze, perchè, mirando a suscitare un movimento a Roma, i suoi amici, se non tutti, certo una grande maggioranza, non hanno voluto intendere da cotesto orecchio, e hanno risposto al Garibaldi, che, se v'è stato mai momento inopportuno per suscitare un moto rivoluzionario in Roma, era appunto questo. Le difficoltà, in cui si trova imbarazzato il Governo italiano, le condizioni disastrose della finanza, questo generale sentimento, che occupa il paese di voler rimediati i mali che ci affliggono, distraggono le menti da tutto ciò che sia rischioso, avventuroso, poetico. Conviene aspettare: è opera maggiormente patriottica aiutare il paese a districarsi dagl'interni imbarazzi, che minacciano di affogarlo. L'impresa di Roma, se pure è possibile ancora tentarla, si farà a tempi migliori.

« Gli sdegni del generale, per queste prudenti e savie considerazioni, sono stati grandissimi. Ha accusato acerbamente i suoi antichi colleghi di defezione, di tiepidezza biasimevole, e s'è allontanato da loro senza aver nulla conchiuso, ma senza aver nulla rimesso de' suoi propositi. E a chi lo consigliava di tornarsene a Caprera e aspettare gli avvenimenti, che non potevano mancare, il Garibaldi ha risposto, tornandosene al quartier generale di S. Fiorano. »

— Fra le idee del Ferrara e che saranno espresse nella sua esposizione, sempre se resta, havvi quella di ridurre i sigari al loro pristino prezzo, e ciò in vista della poco buona pruova che ha fatto la misura adottata dal Sella. Si parla anche della riduzione del tasso postale.

— Siamo informati che al seguito di premure fatte dal Ministro d'Agricoltura e Commercio a quello della guerra è stato disposto perchè nelle provviste militari che verranno fatte in avvenire vengano maggiormente utilizzati i prodotti nazionali.

(*Nazione*)

— Nei primi del prossimo maggio le LL. MM. il re e la regina di Portogallo si recheranno a Firenze, dopo aver fatto una visita all'Esposizione di Parigi.

(*id.*)

— Leggesi nelle *Finanze*, del 21:

— Venne firmato un reale decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle gabelle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto-ispettori capi di distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 13 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col 1 luglio prossimo.

L'economia ottenuta è di lire 126,000.

— Il colonnello Acerbi ha pubblicato la sua relazione al ministro della guerra come intendente generale del Corpo dei volontari italiani. Questa relazione comprende tutte le operazioni amministrative eseguite dall'intendenza generale di quel Corpo durante la campagna. Da essa risulta che dall'11 maggio 1866 in cui venne costituito il Corpo dei volontari fino al 15 ottobre, data del loro scioglimento definitivo, occorse per essi una spesa di 14,272,000 lire.

— Leggesi nella *Nazione*:

All'ordine del giorno della tornata del 24 aprile per la Camera dei deputati avvi il riparto del Debito Pontificio.

Invitiamo i deputati di parte governativa a ritornare in Firenze per assistere a codesta discussione, la quale, a quanto si afferma, solleverà massime contestazioni.

ESTERO

Austria. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna dice che l'imperatore ha accettato l'istanza del barone di Wüllerstorff, con cui chiede la sua dimissione dal posto di ministro del commercio, conferendogli in pari tempo la grancroce dell'ordine di Leopoldo, e nominandolo a comandante della squadra destinata a recarsi nell'Asia orientale, nonchè a ministro plenipotenziario per la conchiusione di trattati commerciali colla Cina, il Giappone ed il Siam. Il ministero del commercio verrà diretto interinalmente dal capo-sezione Weiss.

Svizzera. Il corrispondente di Berna del *Giornale di Ginevra* conferma che le autorità federali risolvettero di esaminare la questione della neutralità svizzera. — Si pensa che la neutralità svizzera resterà illesa, anche se la guerra scoppiasse tra Francia e Germania e se è localizzata. — Molto a desiderare sarebbe che l'Austria e l'Italia rimanes-

...ero neutrali. — Si crede che l'Austria, per lo meno all'esordire della guerra, resterà neutrale; dell'Italia lo si spera, sebbene sopra ciò si possa arguire niente di certo. — Se poi l'Italia ed Austria si mettessero pure in campagna, allora noi saremmo circondati da corpi d'armata, e la Svizzera costretta a guardare tutti e quattro i confini; avrebbe un difficile compito a sostenere.

—

Germania del Nord. — Dal discorso pronunciato dal re di Prussia all'atto di chiudere il primo *Reichstag* della Confederazione della Germania del Nord togliamo il brano seguente, il quale nelle presenti complicazioni può presentare un qualche interesse:

« È venuto il tempo in cui la nostra patria tedesca, per l'insieme delle sue forze, è in grado di difendere la pace, il suo diritto e la sua dignità. Il sentimento nazionale ch'ebbe un'alta espressione nel Reichstag, ha trovato un'eco potente in tutte le parti della patria tedesca. Ma tutta la Germania, i suoi Governi come i suoi popoli, non sono meno d'accordo su questo punto, che la potenza nazionale riconquistata deve consolidarsi conservando i beneficj della pace. »

—

Olanda. Dietro proposta del ministro della guerra dei Paesi Bassi, la seconda Camera neerlandese ha discusso, nelle sue ultime sedute, il riordinamento dell'esercito, e votato a grande maggioranza i crediti necessari a tale scopo. Fu pure adottato il nuovo piano di difesa del regno, dovuto egualmente all'iniziativa del generale Van der Bosch, che consiste nel concentrare la difesa del paese ad Utrecht ed Amsterdam.

I bilanci delle finanze, delle colonie e della marina non hanno incontrato opposizione, e furono approvati nel loro complesso. Per ciò che concerne il materiale della marina, la seconda Camera dei Paesi Bassi autorizzò la costruzione di dodici corvette ad elice, di dieci legni corazzati a torre o sperone, e di quattordici monitori.

La *Patrie* ha poi informazioni dall'Aia, che una commissione speciale, composta di ufficiali generali della marina, decise che la nuova flotta di combattimento dell'Olanda si comporrà di 24 bastimenti corazzati, così divisi: otto fregate e quattro corvette corazzate a sperone, quattro batterie galleggianti ed otto cannoniere corazzate di prima classe.

—

Spagna. Scrivono da Madrid:

Un deputato governativo, il sig. Perez di Molina, domandò al Governo, in pieno parlamento, una nota particolareggiata di tutti gli spagnuoli esiliati nei decorsi mesi, e i motivi di tali provvedimenti; i nomi degli alcadi, aggiunti, consiglieri municipali e provinciali, impiegati e segretari condannati, accusati o denunziati come perturbatori dell'ordine, e gli atti che dovettero farsi per inviare nell'esilio il presidente della Camera e varii deputati. « Supplico quindi, egli disse, il Governo di S. M., non in nome dell'interesse politico, ma nell'interesse della legge, della giustizia e dell'umanità, a voler prendere qualche risoluzione a favore di 100 cittadini che gemono da otto mesi nelle prigioni del Saledro senza che conoscano ancora il motivo della loro carcerazione. Carcerati, aggiungeva quel deputato, d'ordine dell'autorità militare, quegl'infelici non han potuto abboccarsi ancora coi giudici obbligati a visitare settimanalmente i detenuti, non essendo di competenza dei magistrati l'arresto dei medesimi. »

A queste suppliche il ministro dell'interno invece di rispondere si limitò a rimproverare lo spirito di evidente opposizione, da cui con quelle domande era animato il sig. di Molina, e ne risultò uno scambio di invettive personali. In quanto al fondo della questione il ministro stesso si limitò poi a dichiarare che la sospensione delle garantie costituzionali era sempre in vigore, e che il Governo avrebbe reso conto alle Cortes dell'uso fatto di questo potere, quando lo avesse creduto opportuno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente elenco a norma degli Elettori comunali per le elezioni di domenica ventura:

Consiglieri che restano in carica: D'Arcano co. Orazio, Astori dott. Carlo, Kechler cav. Carlo, Luzzatto Mario, Marchi dott. Giacomo, Martina cav. dott. Giuseppe, Morelli de Rossi dott. Angelo, Moretti cav. dott. Gio. Batt., Morpurgo Abramo, De Nardo dott. Giovanni, Peteani Antonio, Piccini dott. Giuseppe, De Poli Gio. Batt., Presani dott. Leonardo, Tellini Carlo, Tonutti dott. Ciriaco, Trento co. Federico, Volpe Antonio, Vorajo nob. cav. Giovanni.

Consiglieri dimissionari: Antonini co. Antonino, Bearzi cav. Pietro, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Biancuzzi Alessandro, Cortelazis dott. Francesco, Ferrari Francesco, Pagani dott. Sebastiano, Plateo cav. dott. Gio. Batt., Putelli dott. Giuseppe, Someda dott. Giacomo, Vidoni Francesco.

—

N. 3955.

Municipio di Udine

AVVISO

Il Ministero dell'Agricoltura e Commercio onde favorire l'allevamento equino in questa Provincia ha disposto perchè sia attivata in Udine una Stazione di scelti cavalli da monta.

La Stazione ha sede in borgo Aquileja nelle Stalle addette alla Caserma del Carmine, ed il servigio avrà principio nel giorno 24 aprile corr.

I proprietari di cavalle che verranno sottoporle alla monta dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale Sezione II.a onde fare il versamento anticipato della Tassa relativa alla categoria cui appartiene lo Stallone da essi prescelto — e muniti della relativa ricevuta si rivolgeranno al Guarda-Stalloni — il quale, avvenuta la monta, rilascerà loro un certificato di monta eseguita, da vidimarsi dal Sindaco.

Non dubitasi che i proprietari di cavalle saranno per accorrere numerosi e con capi bene scelti onde così corrispondere alle legittime aspettative del Governo, e dare un largo sviluppo alla produzione ippica del Friuli che gode di una meritata riputazione.

Dal Palazzo del Comune li 21 aprile 1867.

Il f.f. di Sindaco
A. PETEANI.

Elenco dei Cavalli Stalloni appartenenti al R. Deposito di Ferrara ed assegnati alla Stazione di Udine.

Cavallo N. 922 di nome *Kocchel-Agius*, razza orientale p. s., color Bajo, alto m. 1:44; appartiene alla I. categoria, colla tassa di lire 20. La Balletta è di color verde.

Cavallo N. 1368 di nome *Tom-Teumb*, razza inglese m. s., color Sauro dorato carico, alto m. 1:47 di I. cat.; tassa lire 20; balletta color verde.

Cavallo N. 1248 di nome *Cadno*, razza inglese m. s. color Bajo ciliegio, alto m. 1:55 di II. cat.; tassa lire 10; balletta color rosso.

Cavallo N. — di nome *Furlano*, razza friulana, color Grigio pomato, alto m. 1:49 di III. cat.; tassa lire 5; balletta color bianco.

—

Alcuni negozi rimasero jeri aperti cominciando a dare un esempio che dovrebbe essere imitato. Tre feste nella Pasqua sono in verità esorbitanti. Non è la religione quella che favorisce di tal guisa l'ozio ed i bagordi. E se da per tutto altrove e persino a Roma si accontentano di due feste, pare che ce ne possiamo accontentare anco noi. Un'altra giornata d'ozio è quella di domani, consacrata sotto il pretesto di venerare S. Marco. Ma noi mettiamo pegno che S. Marco amerebbe meglio che lo si venerasse col lavoro. Questo nello stesso tempo che ai nostri materiali interessi, giova a rinforzare le nostre morali qualità. Vedremo se l'esempio jeri offerto da alcuni, sarà domani imitato da altri; o se il pregiudizio e l'abitudine sieno più forti di ogni ragionamento.

—

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Lo sconto delle cambiali è ridotto al 5 per 0/0.

Udine 24 Aprile 1867.

Il Direttore
VIALE.

—

L'esercito pontificio. — Ecco com'è costituito l'esercito del papa, secondo le più recenti relazioni:

Genio, Ambulanza e Treno, Uomini 250, Artiglieria 800, Cavalleria 600, Gendarmi 3000, Reggimento linea 3000, Cacciatori 1000, Carabinieri 1000, Zuavi 5000, Legione d'Antibo 8000, Sedentari 600, Doganieri 500, Guardie di polizia 300, Ausiliari 200.

—

Un motto di Thiers corre oggi sulla bocca di tutti i Parigini.

Thiers e Rouher parlavano fra loro, e, di una in altra cosa, Rouher disse a Thiers:

— Come voi pure; un'antico ministro delle interpellanze! Volete punire l'imperatore di non aver avuto la fortuna di essere servito da voi?

— Oh! replicò Thiers, egli ha avuto altri ministri più illustri!

E siccome Rouher inchinavasi credendo che queste parole fossero dirette a lui, Thiers soggiunse.

— Sì; ha avuto ... Cavour e Bismark!

Il lettore l'immagini quale effetto producessero queste ultime parole sull'animo del signor Rouher.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— A Parigi ha prodotto immensa sensazione un articolo dell'organo ufficioso del conte di Bismark, la *Correspondance* di Berlino, in cui si afferma che la Prussia non intende affatto sottomettere all'esame delle potenze il suo diritto di tener guarnigione a Lussemburgo, nè i trattati stessi da cui questo diritto le deriva.

« La Prussia — così termina il significantissimo *entrefilets* del foglio berlinese — si strapperebbe colle proprie mani la corona dal capo, ov'esitasse a scegliere tra le infondate pretese dello straniero, e le giuste esigenze della patria tedesca: in una parola, essa abdicherebbe, ove si lasciasse trascorrere a fare una simile concessione. »

—

— Alla sua volta la *Presse* di Parigi ha un articolo, col quale pare voglia rispondere colle minaccie alla resistenza prussiana. Eccone alcuni brani:

« Noi riserveremo i nostri attacchi alla baionetta per il momento in cui le masse prussiane (che camminavano altre volte a lento passo in Boemia) sparando con sicurezza e col fucile appoggiato alla coscia, saranno sbaragliate dalla nostra gran guardia e dai nostri franchi-tiratori dei Vosgi.

« Allora verrà la volta loro di quei reggimenti che presero d'assalto Malakoff, e di quelli che salirono sui bastioni di Sebastopoli e degli altri che difesero il ponte di Magenta contro tutta l'armata austriaca.

« Dopo faremo avanzare gli zuavi, i quali tolsero ai russi il mulino dell'Alma senza bruciare un cappellotto, e quelli che entrarono in Puebla!..

« Quanto alla nostra artiglieria, dopo averne semplicizzato l'equipaggio e le manovre, noi la crediamo di gran lunga superiore. Per quello poi che potrebbe acquistare in agilità farà delle meraviglie. Ella del resto è numerosissima ed abbondantemente fornita. »

—

— Secondo il *Corriere Italiano* molte premure si stanno facendo dalla Prussia e dalla Francia presso i governi d'Italia e d'Austria per averli alleati od almeno strettamente neutrali nelle prossime complicazioni.

—

— Si assicura che la convocazione dei collegj vacanti è fissata al 5 maggio prossimo.

—

L'*Avanguardia* smentisce che facciansi arruolamenti per una spedizione garibaldina su Roma, e raccomanda ai giovani di stare in guardia contro chi trattasse con essi di arruolamenti, acciocchè non rimangano vittima di un sentimento di generoso entusiasmo.

—

Il telegrafo ci annunzia che jeri 23 fu firmato il trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria.

Riservandoci di darne in seguito quei particolari che ci possono interessare, annunziamo oggi che fanno parte integrante del Trattato, come allegati:

1. Cartello doganale col quale i due Stati si impongono la repressione scambievole del contrabbando e l'assistenza reciproca fra gli impiegati doganali.

2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferroviarie che sono in comunicazione coi due Stati per la quale sono istituite due stazioni internazionali, nelle quali sarà concentrato il servizio comune di finanza e polizia.

3. Altra convenzione che semplifica la procedura doganale per le merci che si trasportano fra l'uno e l'altro Stato in vagoni piombati.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile.

Monaco, 22. La *Gazzetta di Baviera* smentisce ufficialmente la voce che la Baviera siasi unita con un contratto alla Confederazione del Nord; smentisce pure che sia stata ordinata la mobilizzazione dell'esercito

Southampton, 22. Scrivono da Nuova York: Il Console americano all'Avana protestò contro gli arruolamenti che stanno facendo gli spagnuoli a Cuba per conto di Massimiliano, qualificandoli qual violazione della legge di neutralità.

Parigi, 22. Il *Moniteur* annunzia che il principe Napoleone parte per Prangins; la sua assenza sarà assai breve. Il Duca di Grammont ripartì jer sera per Vienna.

La *France* annuncia che il maresciallo Forey fu colpito da emorragia cerebrale: il suo stato è grave, però non è perduta ogni speranza di salvarlo.

La *Patrie* dice, secondo dispacci particolari da Berlino, che la Russia, l'Inghilterra e l'Austria hanno comunicato quasi simultaneamente al Governo Prussiano le loro vedute circa il Lussemburgo. L'attitudine di queste Potenze entrò dunque in una nuova fase.

La *Patrie* assicura che questi dispacci rappresentano la situazione con colori favorevoli al mantenimento della pace.

Leggesi nell'*Etendard* una circolare dal Ministero della guerra che informa i comandanti militari che per esigenze d'istruzione degli uomini della riserva che sono in via pei depositi essendo necessaria la presenza ai corpi rispettivi di tutti gli ufficiali e sotto ufficiali, ha deciso che tutti gli ufficiali e sotto ufficiali, brigadieri e caporali che trovansi ancora in permesso semestrale, debbano raggiungere i loro corpi pel giorno 30 Aprile.

Lo stesso giornale dice che sembra sicuro che la maggior parte dei contingenti che facevano parte del corpo di spedizione al Messico, sarà autorizzata ad entrare in congedo.

Costantinopoli, 22. Una banda di greci uniti a 200 soldati greci attaccò Rettimos. Le truppe turche la respinsero uccidendo 20 assalitori, fra cui due soldati greci. La banda riparossi dietro la frontiera dopo aver brucciato due villaggi. Sabato, in occasione della rappresentazione al teatro degli Armeni, ebbero luogo dimostrazioni contro la Russia. Secondo notizie ufficiali la insurrezione di Candia perde sempre più terreno.

Berna, 23. Il Consiglio federale istituì un'ambasciata svizzera a Berlino.

Firenze, 23. Dietro autorizzazione del Governo la Banca Nazionale, a cominciare da domani 24, ribasserà lo sconto al 5 per 0/0, mantenendo l'interesse sulle anticipazioni al sette.

Parigi, 23. L'*Etendard* reca: L'Austria, l'Inghilterra e la Russia si posero d'accordo per fare presso la Corte di Berlino un nuovo tentativo simultaneo e con forma identica.

Lo stato di salute di Forey è assai grave. La *Liberté* ha un telegramma da Costantinopoli, 23, che annunzia che la Grecia cedendo ad eccitamenti stranieri avrebbe chiesto alla Porta una rettificazione di frontiere. Lo stesso dispaccio dice imminente la sollevazione nell'Epiro.

La *France* dice essere deciso il matrimonio del Re di Grecia con la figlia del Granduca Costantino.

Il *Constitutionnel* ha un telegramma da Lisbona, 22, che annunzia che il giorno precedente ebbero luogo dei disordini a Porto. L'ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue.

Firenze, 23. Oggi fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria.

Berlino 23. Giunsero simultaneamente a Berlino comunicazioni per una soluzione amichevole della questione del Lussemburgo.

Birmingham 23. Grande dimostrazione riformista Birmingham.

Trieste, 24. Scrivono da Sanghai, 7 marzo, che i negozianti indigeni di sete pregarono i consoli a notificare ai loro compatriotti che questi in avvenire non potranno far compere di seta che con danari contanti. Gli Imperialisti furono più volte battuti dai ribelli nella provincia di Shanghai.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 23 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 753.3	mm 751.8	mm 752.8
Umidità relativa . . .	0.43	0.31	0.63
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.5	17.2	12.3
Temperatura { massima 20.1			
Temperatura { minima 7.1			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

—

Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	65.67	65.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	94.—	94.—
Consolidati inglesi	—.	90 3/4
Italiano 5 per 0/0	45.30	44.20
» » fine mese . . .	45.10	44.80
» » 15 marzo . . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	362	362
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	210	207
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	62	60
» » » Lomb. Ven. .	352	348
» » » Austriache .	355	348
» » » Romane . .	55	58
Obbligazioni.	90	91.50
Austriaco 1865	301	300
id. In contanti	306	302

Borsa di Trieste.

del 23 aprile

Augusta	da	112.50	a	113.—
Amburgo	»	99.50	»	100.—
Amsterdam	»	113.50	»	114.—
Londra	»	134.—	»	134.75
Parigi	»	53.10	»	53.45
Zecchini	»	6.30	»	6.33
da 20 Franchi	»	10.71	»	10.76
Sovrane	»	13.40	»	13.45
Argento	»	131.—	»	131.50
Metallich.	»	56.—	»	—.—
Nazion.	»	66.50	»	—.—
Prest. 1860	»	78.25	»	—.—
» 1864	»	70.50	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	155 50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4.—	»	4 1/2
» a Vienna	»	4.1/4	»	4 1/2
Prestiti Trieste . . .	»	—.— —.—		—.—

Borsa di Vienna

		20	23
Pr. Nazionale . .	fior.	67.75	66.60
» 1860 con lott. .	»	78.80	77.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.75-57.25	55.90-57.40
Azioni della Banca Naz.	»	696.—	690.—
» del cr. mob. Aust.	»	159.50	132.30
Londra	»	134.00	134.25
Zecchini imp. . . .	»	6.31	6.33
Argento	»	131.	132.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

CORSO DI LEZIONI LIBERE PER ASPIRANTI ED ADDETTI *all'INSEGNAMENTO ELEMENTARE*

Diamo il seguito dei *programmi* che cominciammo a stampare nell' Appendice del num. 87.

BIOGRAFIE E RACCONTI TRATTI DALLE STORIE ITALIANE.

(I anno)

1. La Lega lombarda - II. Giovanni da Procida - III. Dante Alighieri - IV. Cola di Rienzo - V. Amedeo VI di Savoia - VI. Lorenzo de' Medici - VII. Leone X. - VIII. Cristoforo Colombo - IX. Vittorino da Feltre - X. Michelangelo Buonarroti - XI. Emanuele Filiberto - XII. Andrea Doria - XIII. Gallileo Gallilei - XIV. Masaniello, Eugenio di Savoia - XV. Lodovico Muratori - XVI. Vittorio Alfieri - XVII. Napoleone Bonaparte - XVIII. Carlo Alberto.

PROGRAMMA DI GEOGRAFIA.

(I anno)

Elementi di Geografia generale.

1. Forma della terra; sua rotazione diurna - I quattro punti cardinali - L' asse e i poli della terra - L' equatore - I due emisferi.
2. Movimento annuo della terra; l' eclittica - L' anno - Le quattro stagioni - Loro cause - Le cinque zone della terra.
3. La luna - Sua forma e grandezza - sue fasi - Eclissi.
4. Il globo terrestre - Definizioni della geografia - Globo terrestre - Circoli massimi e minori - Equatore; meridiani; paralleli; tropici; circoli polari - Gradi di longitudine e latitudine.
5. Carte geografiche - Mappamondo - Carte - Scale - Punti cardinali - Gradi di longitudine e latitudine; meridiani e paralleli - Atlante.
6. Definizioni geografiche - Continente - Contrada - Montagna - Colle - Vulcano - Valle - Ruscello; torrente; fiume; letto; sorgente; foce; confluente; influente; sponda destra o sinistra - Canale - Lago - Palude - Lando o stoppe - Deserto - Capo o promontorio - Clima; cause da cui dipende il clima - Oceano - Mare - Golfo - Baia - Rada - Porto - Braccio o stretto - Arcipelago - Isola - Penisola - Istmo.
7. Altre definizioni - Stato - Governo monarchico, assoluto, dispotico, costituzionale - Repubblica - Confederazione - Religione dominante - Città capitale, marittima, fortificata - Borgo - Villaggio - Colonia - Agricoltura - Industria - Commercio - Prodotti di esportazione.
8. Circonferenza della terra - sua superficie totale - porzione occupata dal mare - Le cinque grandi divisioni della terra - Il Continente antico - I cinque grandi Oceani.
9. Classificazione del genere umano - Popolazione della terra - Distribuzione del genere umano secondo il colore - secondo la religione - Le cinque religioni principali; cristianesimo, islamismo, braminismo, buddismo, idolatria - Culti cristiani; cattolico, protestante, greco-scismatico.

(II anno)

L' Europa e particolarmente l' Italia.

1. L' Europa in generale - Sue dimensioni - Suoi confini - Mari interni e golfi - Stretti - Capi - Isole - Penisole - Catene di monti - Laghi e fiumi principali - Popolazione - Divisione dell' Europa negli Stati che la compongono.
2. L' Italia in generale - Confini - Mari - Isole - Golfi - Stretti - Capi o promontori - Fiumi - Monti - Laghi - Lagune - Dimensioni - Produzioni naturali - Popolazione totale.
3. Il Regno d' Italia - Popolazione - Governo - Statuto - Ordinamento amministrativo delle Provincie e de' Comuni - Forza Militare - Giustizia.
4. Altri Stati italiani - Stati dipendenti dall' Austria: loro confini, popolazione città principali - Stato pontificio: confini, popolazione, governo, città principali - Repubblica di San Marino - Malta - Corsica - Canton Ticino: rispettivi loro confini, popolazione, governo, città principali.

(III anno)

1. Confini, monti e fiumi principali, città più importanti dei paesi seguenti: Francia - Svizzera - Germania e suoi Stati - Austria - Olanda - Belgio - Danimarca - Svezia e Norvegia - Inghilterra - Spagna - Portogallo - Isole Ionie - Grecia - Turchia - Principati Danubiani - Russia.
2. L' Africa - Monti, mari, isole e fiumi principali - Stati più importanti, e particolarmente quelli che hanno rapporti più diretti coll' Europa.
3. L' Asia - monti, mari, isole e fiumi principali - Indie - Impero cinese - Giappone - Prodotti principali - Commercio coll' Europa.
4. L' America - Stati principali - Stati Uniti - Perù - Brasile - Messico - Chili - Colonie europee - Commercio coll' Europa.
5. L' Oceania - Possessioni, inglesi, olandesi, spagnuole e di altri Stati d' Europa.

Programma d' Aritmetica.

1. Numerazione decimale parlata e scritta.
2. Le quattro prime operazioni sui numeri interi, sulle frazioni decimali, e sui numeri interi accompagnati da frazioni decimali - loro prove o dimostrazioni - mezzo di ottenere il risultato della moltiplicazione, e divisione dei numeri decimali con una data approssimazione.
3. Principii di divisibilità dei numeri - numeri primi - ricerca dei divisori primi d'un numero intiero - ricerca del massimo divisore comune a due numeri.
4. Frazioni ordinarie - loro proprietà fondamentali - riduzione d' una frazione ordinaria alla più semplice espressione - riduzione di più frazioni allo stesso denominatore - ricerca del denominatore più piccolo a più frazioni date.
5. Le quattro prime operazioni sulle frazioni ordinarie, e sui numeri interi accompagnati da frazioni ordinarie - dimostrazioni delle regole per dette operazioni.
6. Conversione delle frazioni ordinarie in decimali, e viceversa.
7. Numeri complessi - riduzione dei numeri complessi alla forma di frazione, e viceversa - conversione dei numeri complessi con decimali e viceversa - le quattro prime operazioni sui numeri complessi.
8. Nozioni di nomenclatura geometrica ad uso del sistema metrico - come crescono i quadrati e i cubi col crescere dei loro lati.
9. Sistema metrico decimale dei pesi e delle misure legali - unità fondamentale - misure di lunghezza, di superficie, di volume, e di peso - monete. - Conversione delle misure metriche decimali nelle antiche misure, e viceversa - uso delle tavole di riduzione.
10. Formazione delle potenze dei numeri - estrazione delle radici quadrate e cubiche dei numeri interi, e delle quantità frazionarie - estrazione di dette radici per approssimazione.
11. Dei rapporti e delle proporzioni - proprietà fondamentali delle equidifferenze - proprietà principali delle proporzioni.
12. Regola del tre semplice e composta. - Regole d' interesse e di sconto semplice, d'allegazione, di cambio, di società o di partizione.
13. Norme per insegnare l'aritmetica ed il sistema metrico nelle Scuole elementari.

PROGRAMMA DI CONTABILITÀ.

(II anno)

Contabilità domestica e rurale.

Necessità di tenere bene ordinati i conti di famiglia.

1. Dell' inventario - beni immobili e mobili - debiti e crediti - ipoteche. - Inventario della casa civile - varie sue parti - mobili, biancheria ecc. - Inventario della casa e dei beni rurali - varie sue parti - attrezzi, derrate ecc.
2. Del bilancio - parte attiva e parte passiva. Bilancio attivo - entrate ordinarie, straordinarie e prevedibili - varie categorie delle une e delle altre.

Bilancio passivo - spese ordinarie, straordinarie e prevedibili - varie categorie delle une e delle altre.

3 Della tenuta dei libri in partita semplice - libro giornale - libro mastro e libri ausiliari - Registrazione delle entrate, delle spese, dei debiti e dei crediti sopra i medesimi - Chiusura dei conti sul libro mastro - Sistemazione dei conti correnti ad interesse secondo i diversi metodi più praticati.

PROGRAMMA DI GEOMETRIA.

(II e III anno)

1. Corpi - Estenzione - Dimensioni - Volume - Superficie - linea - punto - linea retta - spezzata - curva - Superficie piana e curva - Misura della linea retta - Comune misura di due linee rette - Metodo per tracciare una linea retta sulla carta e sul terreno - Riga e modo di verificarla.
2. Rette concorrenti o parallele - Rette perpendicolari ed oblique - Angoli, lati, vertice - Varie specie d' angoli - Proprietà degli angoli adiacenti - Proprietà degli angoli opposti al vertice.
3. Circolo - circonferenza del circolo - centro - raggio - diametro - corda - saetta - segante - tangente - arco - quadrante - settore - segmento - angolo al centro - angolo inscritto - angolo circoscritto - circonferenze uguali - corde uguali - Descrivere una circonferenza di circolo - Compasso - Circonferenze concentriche - tangenti - seganti.
4. Misura lineare della circonferenza del circolo - Divisione sessagesimale della circonferenza del circolo in gradi, minuti e secondi - Misura degli angoli per mezzo degli archi del circolo - Semicircolo rapportatore - Costruire un angolo uguale ad un angolo dato - Applicazioni.
5. Per un punto preso sopra o fuori d'una retta non si può condurre su di questa che una sola perpendicolare - Per un punto dato sopra o fuori d' una retta abbassare od innalzare a questa una perpendicolare - Squadra, e modo di verificarla - Proprietà della perpendicolare e delle oblique condotte da uno stesso punto ad una medesima retta.
6. Dividere per metà una retta, un angolo ed un arco di circolo - Trovare il centro di un arco - Per tre punti dati far passare una circonferenza di circolo - Per un punto dato fuori o sopra della circonferenza del circolo - condurre a questo una tangente - Costruzione del quadrato e del rettangolo - Applicazioni.
7. Denominazione degli angoli formati da due rette parallele tagliate da una terza retta - Proprietà del triangolo equilatero e del triangolo isoscelo - Teoremi relativi a questi angoli - Per un punto dato condurre una retta parallela ad una seconda retta data.
8. Costruzione del parallelogrammo - Archi dello stesso circolo compresi fra due parallele - Applicazioni.
9. Figure piane rettilinee, curvilinee, mistilinee - Poligono e sue specie, cioè triangolo, quadrilatero, pentagono, ecc. - Poligoni convessi - Diagonali d'un poligono - Classificazione dei triangoli rispetto ai lati e rispetto agli angoli - Casi di eguaglianza dei triangoli.
10. Somma degli angoli del triangolo - Proprietà del triangolo equilatero e del triangolo isoscele, - Costruzione del triangolo quando ne sono dati tre elementi, tra i quali siavi almeno un lato - Costruzione del triangolo equilatero, di cui è dato il lato - Costruzione di un triangolo eguale ad un triangolo dato - Applicazioni.
11. Unità di misura per le aree - Misura dell'area del rettangolo, del quadrato, del parallelogrammo, del triangolo, del trapezio, e d'un poligono qualunque - Problemi ed applicazioni.
12. Poligoni regolari - Loro descrizione per mezzo della divisione della circonferenza del circolo in parti uguali - Misura dell'area del poligono regolare, del circolo, del settore, e del segmento del circolo - Problemi ed applicazioni.
13. Nomenclatura dei solidi principali - Poliedri - Prismi - Parallelepipedi - Cubo - Piramidi - Corpi rotondi - Cilindro - Cono - Sfera - diametro e raggio della sfera - Circolo massimo - Circoli minori - Emisfero - Segmento sferico - Spicchio sferico - Piramide sferica.
14. Misura della superficie dei poliedri - Sviluppo e misura della superficie curva del cilindro retto, del cono retto, e del tronco di cono retto a basi parallele - Regola pratica per ottenere la misura della superficie della sfera; del fuso sferico; della calotta; - della zona - Problemi ed applicazioni.
15. Unità di misura per i volumi - Misura del volume del parallelepipedo, del prisma, della piramide, del cilindro, del cono, del cono tronco a basi parallele, e della sfera - Problemi ed applicazioni.
16. Norme per insegnare le prime nozioni di geometria nelle Scuole elementari.

PROGRAMMA DI DISEGNO.

Disegno di figure piane.

1. Linee rette nelle varie loro posizioni - perpendicolari - parallele - Divisione delle rette in parti uguali - Modanature piane - incorniciature - Finestre e porte con ornati semplici.
2. Triangoli, trapezi, parallelogrammi, poligoni.
3. Circoli - Raccordamenti delle rette e dei circoli - Raccordamento dei circoli tra di loro - Modanature curve e miste - Curve a manico di canestro - Elisse del giardiniere - Voluta.
4. Divisione della circonferenza in parti eguali - Poligoni regolari - Palchetti - Rosoni semplici - Cancelli o balaustrate.
5. Costruzione delle scale - riduzione delle figure ad una scala data.
6. Norme per esercitare nel disegno gli alunni delle Scuole elementari.

Disegno in rilievo

7. Nozioni sulla rappresentazione dei corpi in piano, taglio ed elevazione.
8. Solidi geometrici - Prismi, piramidi, cilindri, coni, sfere.
9. Mobili, utensili, strumenti agrari, macchine più semplici adoperate nella propria provincia.
10. Nozioni elementari di prospettiva.

B. N. Ogni disegno verrà eseguito primieramente a mano libera, poi col mezzo del regolo, del tiralinee, della squadra e del compasso.

(continua).

N. 2494 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito ad istanza 22 gennaio 1867 n. 628 prodotta da Marianna Cecon maritata in Mattia Spcogna detto Danelutto in confronto di Maria Musina vedova di Pietro Zampari e creditori iscritti nella medesima apparenti ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato i giorni 25 maggio 1 e 8 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti:

Condizioni d'asta

1. Ogni afferente dovrà depositare a cauzione dell' offerta un decimo della metà del totale valore di stima dell'oggetto da vendersi.
2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della metà del totale prezzo di stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le inscrizioni Ipotecarie.
3. Il maggior afferente entro otto giorni dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno l'importo del deposito cauzionale sotto comminatoria altrimenti di ogni danno e spesa e colla perdita del deposito cauzionale.
4. Il deliberatario, adempiuti i suoi obblighi, potrà chiedere l'immissione in possesso della casa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.
5. La esecutante vende a rischio e pericolo coll'assunzione del deliberatario di ogni responsabilità reale o personale.

Descrizione

della casa con cortivo e corticella da vendersi sita in Cividale marcata cogli anagrafici numeri 122,123, per la sola metà.

Lotto 1. Metà della casa in mappa al N. 726 a di pertiche 0:15 colla rendita di L. 22,00 stimata in totale fiorini 452:80 e la metà importa fiorini 226,40.

Lotto 2. Metà della casa in mappa al N. 726 b di pertiche 0:27 colla rendita di au. l. 30:00 stimata in totale fiorini 631:50 e la metà importa fiorini 315:75.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 marzo 1867
Il R. Pretore
ARMELLINI.

S. Sgobaro.

N. 3171

La Giunta Municipale DEL COMUNE DI UDINE

AVVISO.

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto di Segretario legale presso questo Municipio, se ne apre il concorso, prefisso il termine a tutto il corrente mese di aprile per le insinuazioni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà comprovare:

a) l'età di anni 21 compiuti,
b) di avere subita con effetto la vaccinazione, o superato il vajuolo,
c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,
d) di godere la cittadinanza italiana,
e) di essere immune da censure criminali e politiche,
f) di avere assolto gli studii politico-legali in una università del Regno,
g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti,
h) ed inoltre indicare giuratamente gli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante regolare istanza e la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto è annesso lo stipendio di It. Lire 2962.80, ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune Udine, 3 aprile 1866.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Avviso Scolastico

Corso di lezioni libere per aspiranti ed addetti

all' Insegnamento Elementare.

L' iscrizione per coloro che desiderano frequentare il corso di lezioni che avrà principio il dì 29 corrente resta aperta presso l' ufizio dell' Ispettore Scolastico Provinciale dalle ore 3 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno incominciando da domani 23 corrente.

Coloro che non sono già abilitati all' insegnamento dovranno produrre il certificato di nascita e moralità del Sindaco, ed il certificato medico comprovante l attitudine fisica ad insegnare giusta il programma 9 aprile 1867.

Gli assenti dalla città potranno inviare la loro domanda accompagnata dai certificati, franca di posta, all' ufizio dell' Ispettore.

Udine, 22 aprile 1867.

L' Ispettore Scolastico Provinciale
Pecile.

NB. I Programmi verranno gratuitamente inviati dall' Ispettore Scolastico Provinciale a chi ne farà domanda.

N. 45

AVVISO

Per corrispondere a superiori urgenti ricerche: il sottoscritto, inerendo alle norme veglianti in materia di istruzione elementare, diffida gl'insegnanti elementari privati di entrambi i sessi nel Comune di Udine ad indicargli il loro nome e cognome, le località ove tengono la scuola, il numero degli allievi che vi hanno; ed inoltre a rendergli ostensibili i titoli in base ai quali si credono abilitati all'istruzione.

Viene a ciò fissato il termine a tutto aprile corrente.

Udine, 19 aprile 1867.
L'Ispettore Scolastico Distrettuale
G. Majassi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.